

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

Giornale di partito - Anno LX - settima serie
Aprile - Giugno 2024 - € 1,50

Contro ogni guerra capitalistica internazionalismo proletario(II)

Nello scorso numero del giornale abbiamo pubblicato i primi quattro punti della risoluzione conclusiva del 52° Congresso di Partito, tenutosi il 2 e 3 marzo 2024, che erano dedicati all'analisi della crisi e delle guerre capitalistiche.

Pubblichiamo in questo numero i successivi cinque punti, incentrati sull'analisi dei rapporti di classe e degli sviluppi autoritari della crisi politica in Italia e sulle nostre indicazioni di lotta e organizzazione.

5

La forzatura statale dell'esercito del lavoro nella compressione del salario e flessibilizzazione senile dell'attività

Nel presente punto e in quello successivo il Congresso prende in esame la dinamica del condizionamento, salariale e d'uso, della forza lavoro durante gli sviluppi intercorsi negli ultimi due anni, base del 2023; ed osserva. Nel 2021, che segue alla crisi generale del 2020, il mercato del lavoro si riprende sotto la spinta del *sobbalzo* produttivo, ma marcia sulla base di rapporti precari; in particolare di contratti a termine a 30 e 90 giorni (se ne contano una decina di milioni). Nel 2022 gli occupati salgono a 23,3 milioni ma circa un quarto è costituito da contratti atipici, *capestro*, che costringono a vivere con un piede in povertà. Nel novembre 2023 il mercato del lavoro tocca il record statistico di 23.743.000 attivi, donne e uomini. È un coacervo di contratti *"regolari"* e di contratti *spuri*: uno strumento con cui lo Stato forza

l'esercito del lavoro a sottostare al padronato complessivo. È il condizionamento imposto alla forza lavoro giovane ed anziana denunciato da *Rivoluzione Comunista* con la formula di *flessibilizzazione esistenziale*. Qualche esempio spiega meglio: l'aumento dei contratti temporanei, parziali, ad ore, ecc. amplifica e riproduce la sfera di differenziazioni e povertà tra lavoratori/ci. In Italia l'indice di povertà riguarda 14,5 milioni di persone. L'Eurostat calcola in 95 milioni le persone a rischio povertà nell'UE. Secondo la ministra del lavoro in carica la rigida tipizzazione legale delle *causali contrattuali* limita il sistema imprenditoriale. Per cui, secondo il suo *"alto parere"*, giovani e donne dovrebbero seguire il *buon cuore* di padroni e padroncini! Tra i divari più iniqui spunta sempre quello uomo/donna. Le donne laureate, segnalate

per avere registrato un incremento del 20% nelle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) e così guadagnato una aspettativa di reddito maggiore, di fatto sono rimaste a mani vuote perché l'occupazione femminile è rimasta al 51,6%; e sempre relegata nel lavoro temporaneo. Quindi più aumenta la fluidificazione della forza-lavoro più aumentano i divari in basso tra i due sessi. In giugno avvengono due attacchi distinti, ma convergenti, alla povertà. Il Parlamento europeo stabilisce di destinare una parte dei fondi del PNrr alla produzione di armi e munizioni da inviare all'Ucraina. Il governo, da parte sua, attiva le batterie giuridiche e poliziesche per scatenare la guerra diretta alla povertà. Con un decreto-legge, emanato il 4 maggio 2023 n. 48, intitolato *"decreto lavoro"* convertito in legge il 3 luglio 2023

All'interno

- ❑ *L'orribile morte di Satnam Singh «per dissanguamento» nell'Agro Pontino di Latina un delitto barbaro che grida vendetta, pag. 13*
- ❑ *Il "Piano Mattei"(II): sogni di grandezza dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, pag. 14*

n. 85, sopprime, con effetto 31 dicembre, il residuo *reddito di cittadinanza* ed istituisce a decorrere dal 1° gennaio 2024 un "*assegno di inclusione*" quale misura nazionale di "*contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli*"; di cui si farà cenno più avanti. Il 28 luglio l'INPS comunica via SMS ai nuclei familiari, ancora percettori del sussidio, che questo cesserà a fine anno. Questi nuclei sono residenti quasi tutti al Sud: i dati Istat riguardanti giugno 2023 danno 194.994 nuclei al Nord, 143.371 al Centro, 672.171 al Sud e Isole (questi numeri includono anche i percettori di pensione di cittadinanza). Il Sud si solleva con proteste di piazza e occupazioni di Comuni. Avvengono molti scontri con le forze dell'ordine che intervengono pesantemente. Il fronte più caldo è quello napoletano ove la risposta dei diretti interessati si trasforma in attacco alle forze di polizia. La ferma e prolungata resistenza, opposta nella città partenopea dal movimento *7 novembre* e solidali, simboleggia il momento più alto della *sommossa meridionale* contro la feroce soppressione del rdc. Ritornando al *decreto lavoro*, vanno fatte preliminarmente due notazioni chiarificatrici. La prima è che *l'assegno di inclusione* è così modesto e pieno di condizionalità che non può portare da nessuna parte. È una misura camuffata di controllo burocratico-poliziesco del pauperismo, come espressione della nuova realtà sociale. Può solo servire, a sensi dell'art. 10, ai datori di lavoro che assumono per ottenere l'esonero "*dei complessivi contributi previdenziali*". La seconda notazione riguarda la "*liberalizzazione*" del contratto a termine. La nuova disciplina, modificando il decreto legislativo 15/6/2015 n.81, stabilisce che, ferma restando la "*acausalità*" del contratto di durata inferiore all'anno, per i contratti di durata compresa tra

i 12 e i 24 mesi l'apposizione del termine è giustificata solo in questi tre casi: 1) da esigenze previste dai contratti collettivi; 2) in assenza di previsioni contrattuali, per esigenze individuate tra le parti; 3) in sostituzione di altri lavoratori. Sicché il contratto a termine non è solo *libero* nel primo anno, ma sostanzialmente anche negli anni successivi; soprattutto è una specie di "*privatizzazione del contratto di lavoro*". Con via libera totale alla precarizzazione, sottosalario e dispotismo impresario.

Tirando le conclusioni operative il Congresso richiama e si rifà in materia salariale alla piattaforma rivendicativa, aggiornata ed approvata dal precedente Congresso, le cui indicazioni sono qui riportate per intero: 1°) paga base minima per tutti i dipendenti fino al 3° livello di € 2.000 mensili, con aumento immediato di € 500; 2°) rialzo del salario minimo garantito da € 1.500 a € 1.750 intassabili a favore di cassintegrati/e, sottopagati/e, lavoratori/ci in lista d'attesa, in mobilità nonché pensionati/e con importi inferiori; 3°) istituzione di un *meccanismo di compensazione* al fine di rivalutare il salario all'indice di inflazione rilevato bimestralmente; inoltre collegare l'adeguamento salariale alla nostra successiva richiesta di riduzione dell'orario di lavoro, ossia di riduzione della settimana lavorativa a 33 ore in 5 giorni in vista di ridurla a 30 ore in relazione all'elevata produttività del lavoro, e, comunque, sin da ora con l'applicazione di una pausa oraria di 15 minuti per tutti i lavori stressanti. Infine, invita i lavoratori/ci con contratto scaduto a mobilitarsi per il rinnovo; nonché tutti gli altri lavoratori/ci ad esigere la costituzione di un meccanismo compensativo per tutti i lavori decontrattualizzati e precari; sussidi di emergenza di € 1.250 mensili per chi è senza mezzi di vita; organizzarsi in nuovi organismi di lotta effettivi.

Il Congresso passa, in secondo luogo, all'esame della crescente flessibilizzazione senile della forza-lavoro. E, sulla scorta delle risultanze statistiche del 2023, rileva ed osserva. Tra dicembre 2022 e dicembre 2023 emerge, nella distinzione per età della forza-lavoro, un aumento di over 50 di 362.000 unità. Questa presenza di forza-lavoro invecchiata non è un segno di dedizione professionale alle imprese. È il frutto marcio della stressante forzatura al lavoro della fascia anziana, come forza-lavoro necessaria, di quella compresa tra 50 e 64 anni, che completa al momento in Italia l'esercito del lavoro. Ed è indice, al contempo, di intensificazione dello sfruttamento e della crisi crescente di riproducibilità del capitale. Ecco in breve da dove nasce questa crisi. L'esercito del lavoro italiano è suddiviso in tre fasce di età: a) la prima fascia va da 15 a 34 anni; b) la seconda fascia comprende lavoratori/ci da 35 a 50 anni; c) la terza fascia ingloba la forza-lavoro da 50 a 64 anni. Attualmente (anno 2022, ultimo dato Istat ad ora disponibile), l'età media della forza lavoro è di 43,6 anni, superiore a quella della popolazione (42 anni) ed è la più alta dei paesi UE. Tra le singole fasce c'è un rapporto di connessione tecnica e qualitativa, di travaso e di acquisizione di competenze. Legami che garantiscono la divisione tecnica del lavoro. La quale entra in crisi quando si spargliano le corrispondenze. L'utilizzazione della forza-lavoro, ossia il suo sfruttamento, avviene sempre in concrete condizioni storiche, produttive e tecniche. Oggi questo condizionamento è determinato dalla *flessibilizzazione esistenziale della forza-lavoro*, fenomeno che prende piede dopo e in seguito alla crisi generale del 2020. La prima fascia che si conta nel 2021 tocca 1.600.000 componenti col raddoppio nel 2022. I contratti a ter-

mine raggiungono i 4.200.000 addetti. E si ampliano nel 2023 per effetto liberalizzante del termine fino a 24 mesi; nonché, in maggior misura, per effetto del citato *decreto lavoro* che regola e privatizza il rapporto. Successivamente il connubio *pubblico-privato* accentua la manipolazione del mercato del lavoro, mettendo in concorrenza dipendenti pubblici e privati per adattare i disponibili alle nuove tecnologie; e alimentando un mercato di *dumping sociale* e un processo di spostamenti e di rimescolamenti tecnici e professionali incidenti sulla crisi tecnica del capitale. Raffrontando ora il mercato del lavoro nel suo assetto a tre livelli per fasce di età, le modificazioni intervenute e in corso nel processo produttivo, si possono fare le seguenti considerazioni tecniche: a) la prima fascia è immersa in una profonda tensione sociale e poco apporto tecnico può apportare alla seconda fascia; b) questa seconda fascia è sotto il martellamento tecnologico e militare e deve individuare la strada da imboccare; c) la terza si muove in progressiva disconnessione tecnica con la seconda e non può reggere al flusso produttivo. Quindi il percorso di sviluppo dell'economia italiana rimane anchilosato da ricorrenti e procellose crisi tecniche produttive. Questa esigenza tecnica produttiva del capitale nel suo movimento complessivo genera una contraddizione che è maggiore di quella da risolvere: l'impatto col calo demografico. Dagli anni '80 l'Italia capitalistica paga una contraddizione propria del sistema, la *denatalità*: più invecchia meno figli crea. La sua evoluzione demografica è rapida, in salita e in discesa: procede con un *baby boom* nei due decenni dopo la Seconda guerra mondiale in cui il 90% delle coppie crea figli con un indice di 2 a coppia, fino alla metà degli anni '70; poi comincia a scendere e nel 1984 si porta

sotto l'1,5 fino a ridursi negli ultimi 15 anni all'1. La denatalità non è un fenomeno naturale, è un condizionamento politico sociale culturale in cui lo Stato ha un ruolo centrale. Le culle non cadono dal cielo. Hanno bisogno di aiuti, sostegni, servizi sociali; prospettive di sviluppo, socialità. Solo così può raddrizzarsi il calo.

Infine e a conclusione, il Congresso richiama a difesa immediata della fascia anziana la rivendicazione centrale della piattaforma pensionistica basata sul-

la riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 57 per le donne. E chiama alla lotta non solo i diretti/e interessati/e ma tutti gli altri/e lavoratori/ci; in quanto su questa fascia si addensano le maggiori forzature esterne, sia perché gravate da una legge pensionistica (la "*Fornero*") che si sposta sempre più in alto, sia perché con l'ultima legge di bilancio si sono bloccati gli scivoli e penalizzate le uscite anticipate; non stancarsi mai di lottare.

6

Il patto scellerato, non scritto, tra padronato e Confederazioni Sindacali, sostenuto dai governi e dalle agenzie parlamentari sedicenti partiti, di gettare in pasto a padroni e padroncini milioni di precari di giovani e donne senza obblighi retributivi minimi, un compromesso spietato di classe, asfissiante del lavoro povero.

Con questo sesto punto il Congresso considera e condanna il sabotaggio congiunto, ad opera di tutte le espressioni governative - padronali - confederali - parlamentari, contro il *salario minimo orario*; e traccia le indicazioni operative proiettate allo sviluppo dell'organizzazione internazionale di lotta. Partendo dal primo argomento Esso osserva che il 7 giugno 2022, prima ancora di insediarsi al governo, la premier ha definito il minimo salariale orario un' "*arma di distruzione di massa*". Un anno dopo, il 2 luglio 2023, la neoministra del lavoro Calderone intervenendo al festival dei consulenti del lavoro svoltasi a Bologna, dichiara di "*non sentirsi convinta che si possa arrivarvi per legge*". Assumendo la carica di Presidente del Consiglio La Meloni abbandona la citata battuta e risolve il problema affermando che il 97% dei dipendenti privati è coperto da contratti collettivi. Al furbesco posizionamento assunto dal governo fa seguito una mossa della

neosegretaria del Pd, la quale lancia una "*proposta pubblica*" diretta ad approvare come salario minimo una "*soglia di 9 euro all'ora sotto cui non scendere*". Il 7 e il 9 luglio si svolge uno sciopero metalmeccanico diviso in due aree, il 7 al Nord, il 9 al Centro-Sud lanciato dai tre sindacati confederali Fiom Fim Uilm per 4 ore. Il segretario della Fiom, De Palma, illustrando gli obiettivi della mobilitazione chiede al governo il rilancio degli investimenti, di attivarsi di fronte alle grandi trasformazioni tecnologiche, di portare l'Italia all'avanguardia sul piano industriale, voltando le spalle al modello liberista, senza illusioni sul lavoro povero. Paroloni neoimperialistici al vento senza alcun accenno al salario taglieggiato! Incidentalmente, è comunque opportuno osservare che la proposta trasmessa alla camera di 9 euro l'ora è inferiore a quella acquisita dai riders di livello I con bicicletta, relativamente ai quali il Ccnl della logistica-trasporto merci prevede un trat-

tamento orario di € 11,20; mentre gli unici contratti che mantengono ancora minimi più bassi sono quelli di pulizia multiservizi con € 8,59 e vigilanza privata con € 8,54. Per cui la proposta del Pd non spinge in alto il valore minimo orario, lo comprime al ribasso e si traduce in un espediente demagogico, elettoralistico. È ora di mettere a nudo i concreti rapporti sociali di classe senza tanti giri di parole. Il lavoro chiamato "povero" d'oggi è il lavoro "ricco" "superproduttivo" delle nuove generazioni, superflessibilizzato, del capitalismo parassitario e moribondo. Ci sono voluti quasi cinquant'anni perché questo sistema riuscisse a trasformare la precarizzazione strutturale della forza-lavoro, imposta a metà degli anni '80 col salto tecnologico elettronico - informatico, in *flessibilizzazione esistenziale*; in un rapporto, cioè, in cui la forza-lavoro produce il massimo e riceve il minimo. Gli anni 2021 - 2022 - 2023 sono gli anni in cui il mercato del lavoro è continuato a crescere di nuove presenze e occupabili; di soggetti mobili e adattabili ad ogni uso; utilizzabili a giornata, a ore, senza limiti di tempo; e in qualsiasi condizione di rischio e senza protezione; sottopagati o non pagati del tutto; a disposizione di una imprenditoria di boss dispotica e ladrona. Questo comparto di superflessibili giovani e donne rappresenta almeno un terzo dell'esercito attivo del lavoro. E va preparato, orientato a battersi senza incertezza contro tutte le forze di potere e sostenitrici del sistema di potere che rappresentano le colonne e il parapetto del *patto scellerato*. La dimostrazione pratica e storica di questo abominevole patto non scritto non sta solo e soltanto nel furto quotidiano del salario e/o nel suo mancato pagamento da parte di padroni e padroncini e/o nelle politiche governative di compressione dei salari, ma infine anche nella be-

fa e tradimento della stessa Costituzione del 1948 che all'art. 36 stabilisce che *"il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa"*. Il proletariato temporaneo ha anche il compito di fare i conti per il passato. Pertanto e a conclusione, il Congresso chiama giovani e ragazze, operai e operaie, a scendere sul terreno di lotta pratica, ad organizzarsi in organismi adeguati di lotta e a battersi per esigere il *salario minimo garantito* nella misura intassabile di € 1.750 mensili a favore di sottopagati, di lavoratori/ci in lista d'attesa e disponibili al lavoro. Non ci sono vie d'uscita dalla povertà senza battersi per questo primo obiettivo immediato. Attaccare chi sfrutta il lavoro. Guerra sociale contro guerra statale e padronale.

INDICAZIONI OPERAIE
PROIETTATE ALLO SVILUPPO
INTERNAZIONALE
DELL'ORGANIZZAZIONE DI LOTTA

Al termine di questo punto il Congresso ritiene opportuno riportare la sintesi della dinamica operaia italiana e la piattaforma rivendicativa esposta nel convegno tra raggruppamenti internazionalisti e di impostazione marxista, svoltosi a Milano nei giorni 15-16 luglio 2023.

Il movimento proletario in Italia, considerato nella dinamica mantenuta nel corso del 2022 e sino al 1° maggio 2023, ha dato vita a quattro percorsi di azioni mobilitazioni e lotte.

Il primo percorso è consistito nella resistenza ai licenziamenti e alle smobilitazioni, entrati in un clima teso e di scontro. Diversi conflitti sono costati aspre lotte e duri scontri. Il secondo flusso ha animato un'opposizione crescente all'elasticizzazione del lavoro nelle forme umilianti e predatorie

che esse assumono in concreto (contratti a termine, contratti a chiamata, usa e getta, di durata minima e a remunerazione minima). Un terzo flusso ha convogliato, in agitazioni a catena operai donne precari inquilini nelle manifestazioni pubbliche contro il caro-vita il caro affitti e le taglie inflattive. Il quarto percorso ha raccolto e incanalato dipendenti pubblici e privati e ampie fasce giovanili nelle agitazioni e proteste contro la natura poliziesca e autocratica del comportamento governativo. I giovani hanno dato in particolare esempi di fermezza esponendosi al rischio con grande determinazione.

Questi gli obiettivi e le rivendicazioni posti a base della nostra attività operaia:

1°) Aprire un fronte per l'aumento generale del salario base ad almeno 2.000 euro mensili per far fronte in tempi brevi al rapido aumento del costo della vita.

2°) Porre a fianco di questo obiettivo la rivendicazione di un salario minimo garantito intassabile di € 1.750 mensili a favore di sottoccupati, cassintegrati, in lista d'attesa, ecc.

3°) Esigere la riduzione della settimana lavorativa a 33 ore in 5 giorni, e dove possibile a 30, con l'abolizione dello straordinario.

4°) Riunificare le varie categorie professionali attraverso la pratica di piattaforme comuni.

5°) Abbandonare le centrali sindacali e organizzarsi in sindacati combattivi mettendo al centro delle lotte gli interessi operai.

6°) Portare avanti piattaforme rivendicative comuni a livello intercategoriale intersettoriale generale e internazionale.

7°) Abolizione dell'Irpef sui salari e pensioni nonché dell'Iva sui generi di largo consumo.

8°) Autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia, precettazioni, ricatti antisciopero; lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a

loro stabilire quando e come farlo.

Vanno inoltre portate avanti le seguenti rivendicazioni a protezione dell'integrità fisica e della pratica di lotta:

A - Formare i *comitati ispettivi operai* col compito di bloccare l'attività nei casi di pericolo; impedendo che vengano buttate allo sbaraglio le giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza; predisponendo altresì organismi ispettivi territoriali per assicurare il controllo sulle piccole aziende.

B - Costituire casse di resistenza a sostegno delle lotte più pro-

lungate e contro le repressioni.

C - Rispondere alla violenza padronale e statale adottando forme adeguate di autodifesa e di attacco; preconstituendo i necessari rapporti di forza per rintuzzare ogni attacco e ogni colpo di mano padronal-statale.

D - Respingere i fogli di via, il daspò urbano, in qualsiasi luogo di lavoro; e ogni altra misura di prevenzione e sorveglianza speciale.

E - Opporsi alle denunce, alle minacce di ritiro dei permessi di soggiorno, a ogni limitazione del diritto di sciopero.

7

Il «premierato all'italiana» un modello di presidenzialismo temperato proiettato all'asfissia sociale, all'imbavagliamento degli oppositori, alla guerra di rapina e di oppressione del proletariato afro-mediterraneo

Successivamente il Congresso passa ad esaminare l'iter legislativo percorso dal progetto governativo di *premierato* made in Italy, partendo dal 30 ottobre 2023 fino al 6 febbraio 2024. Alla fine di ottobre i rappresentanti della "maggioranza" danno il via libera al testo di riforma costituzionale che apre le porte al *premierato*. La bozza elaborata, il Ddl Casellati, cancella tre articoli chiave della Carta costituzionale e ne modifica un quarto. Si tratta: a) dell'art. 88 che disciplina il potere del Capo dello Stato di sciogliere le camere; b) dell'art. 92 relativo alla nomina del presidente del consiglio; c) dell'art. 94 sulla mozione di fiducia e sfiducia al governo; d) della modifica dell'art. 59 diretta ad abolire i senatori a vita laici. Nel preconsiglio del 2 novembre il Consiglio dei ministri approva e vara il Ddl Casellati allo scopo di introdurre nel sistema vigente la novità dell'elezione diretta del *premier* (capo del governo) a suffragio universale per la durata di 5 anni; tramite una legge elettorale che assi-

curi alla coalizione vincente il 55% dei seggi delle Camere. Parte così la *riforma delle riforme* che, secondo l'art.138 della Carta, dovrà passare da una doppia lettura da parte di entrambe le Camere con una pausa di tre mesi tra una lettura e l'altra. La riforma una volta approvata dovrà sottostare a un referendum popolare se in seconda battuta non verrà approvata con una maggioranza di due terzi. Il cardine della riforma, cioè del mutamento e riassetto costituzionale dello Stato, sta nella *primazia e centralità* del premier, del cosiddetto "*uomo solo al comando*" della favela fascio-leghista. A fondamento e protezione della centralità del ruolo del *premier* il Ddl prevede diversi dispositivi: a) in caso di cessazione dalla carica il *premier* eletto può essere sostituito purché resti la stessa identica maggioranza; b) se egli dovesse invece passare la mano, la sostituzione non può avvenire al di fuori delle file della coalizione; c) la proposta *anti-ribaltone* sostenuta dalla Lega è stata controbilancia-

ta dal meccanismo del *simul stabunt simul cadent*, se il premier cade si torna alle urne, suggerito dal senatore La Russa, accettata dalla presidente del consiglio. Il *premierato* si distingue tecnicamente dal presidenzialismo in quanto la forma di governo presidenziale si regge su tre cardini separati: a) un presidente in veste di Capo di Stato e di governo; b) il Congresso titolare del potere legislativo; c) Presidente e Congresso vengono eletti direttamente e a scadenza divaricata. Va infine menzionato, ai fini dello stretto rapporto tra *premierato* e *autonomia differenziata*, che nel suddetto preconsiglio la Meloni ha assicurato Calderoli, portabandiera di quest'ultima velenosissima riforma, che questa cammina di pari passo con il *premierato*; che le due cose si tengono insieme e che entro le elezioni europee l'Autonomia andrà al Senato mentre il *premierato* andrà alla Camera. Dopo l'approvazione in Cdm, il 18 novembre il Ddl Casellati viene depositato e incardinato per la discussione nella Commissione Affari Costituzionali, presieduta da Alberto Balboni di Fdl. La riforma viene presentata come un "*provvedimento minimale*", che preserva le prerogative del Capo dello Stato, anche se i suoi poteri sono eliminati sia nel momento di formazione del governo, sia nell'intervento sulla crisi che nello scioglimento delle Camere. La premier si sprema per inventarsi che il ruolo del Quirinale resta invariato. Il 27 inizia il primo ciclo di audizioni: vengono sentite circa 10 personalità istituzionali (tra cui Cartabia, Frosini, Zagrebelsky). In sintesi, solo Renzi appoggia la riforma. Il 31 gennaio 2024 la Lega rinuncia al secondo *premier*, accettando che in caso di sfiducia si torni al voto. Inoltre, nel testo concordato il giorno prima viene cancellata la soglia del 55%, ma viene lasciato il riferimento al premio. E con una mos-

sa spericolata e dubbia viene introdotta una soglia minima per ottenerlo ma senza specificare che cosa accadrebbe se nessuna coalizione raggiungesse la soglia. Il nuovo testo, che ne consegue, recita: *“La legge disciplina il sistema elettorale ... secondo i principi di rappresentatività e governabilità in modo che un premio, assegnato su base nazionale ... garantisca almeno la maggioranza assoluta in ciascuna delle due camere”*. Si è commentato che con questi paletti generici sarebbe possibile introdurre una soglia molto bassa, tipo 35%, per giungere ad un premio del 15% che è il limite massimo consentito dalla Consulta. E risolvere così il problema della rappresentatività. Insomma, i *“riformatori”* non sanno che pesci prendere ed escogitano giochetti per superare i contrasti. L'ultimo momento del prospettato esame riguarda la giornata del 5 febbraio fissato per il deposito degli emendamenti al Ddl per la discussione finale in Senato. Nella presentazione degli emendamenti si verifica una stranezza: invece di essere presentati dai capigruppo, come di regola, vengono depositati dal governo. Segno di una frizione, se non di crisi, tra alleati; nella specie tra Lega e FdI. Le opposizioni ne presentano più di 2.000.

Fatto questo esame procedurale della riforma, che ancora ha tanta strada davanti a sé per l'approvazione, Il Congresso passa a valutarne la portata sul piano politico e costituzionale; e, con stretta aderenza a questo piano formula le seguenti osservazioni. 1^a) La richiesta di *premierato*, avanzata dalla *“maggioranza”* di governo, è un progetto di cambiamento dell'assetto politico costituzionale esistente. 2^a) L'elezione diretta del *premier*, attraverso una legge elettorale maggioritaria, ancora da definire, al fine di assicurare un premio per la vittoria, modifica e sovverte il

sistema elettorale. 3^a) La centralità del ruolo pone il *premier* come un comandante in testa (egli non presta giuramento) e in tale veste subordina la maggioranza al proprio volere, trasformandola in un suo paravento, azzerando l'autonomia del parlamento. 4^a) Il mutamento più ampio avviene nell'assetto costituzionale. E riguarda la figura e il ruolo del Presidente della Repubblica. Egli perde qualsiasi ruolo nella formazione del governo, nello scioglimento delle camere, nella designazione e giuramento del capo del governo, nel giuramento dei ministri, nell'intervento nelle crisi parlamentari; delimitato dalla divisione dei poteri. Si ridurrà ad una figura insecchita, destinata a raccogliere le tegole rotte dell'edificio costituzionale - parlamentare del dopoguerra. 5^a) In conclusione, e guardando l'oggi col domani, l'investitura diretta del *premier*, assicurata da un premio maggioritario ad hoc, è il marchingegno delle piraterie conservatrici e fascio-leghiste di scardinare l'ordinamento politico-costituzionale e di incardinarlo su un *governo autocratico* centrato sulla forza. A questo punto bisogna richiamare alla memoria che il progetto politico di *governo autocratico* ha i suoi natali nel 2021. È il capolavoro implosivo del precedente governo Draghi, all'opera da febbraio 2021 al luglio 2022, che serve ricordare. Il 2 febbraio 2021, in piena crisi di governo (il Conte 2), appena il presidente della Camera (Fico), incaricato da Mattarella di accertare se fosse possibile combinare un esecutivo politico con la maggioranza parlamentare del governo in crisi, risponde di no, egli archivia la soluzione politica della crisi e apre la porta alla *“soluzione istituzionale”*. Di fatto il *“custode della costituzione”* porta all'estremo due fenomeni opposti: da un lato l'irrilevanza decisionale del parlamentarismo della Seconda Repubblica; dall'altro

l'accenramento crescente delle decisioni politiche da parte dell'esecutivo, diventato prepotente con il consolidarsi della *prassi presidenzialista*, ora aperta a qualsiasi stravolgimento della Costituzione. Dopo questa decisione il Quirinale convoca per l'indomani l'ex presidente della Bce, Mario Draghi, col compito di prendere in pugno le redini della situazione formando un nuovo governo di salvezza nazionale col compito di affrontare la tripla emergenza, sanitaria sociale economica; e di non perdere tempo; di programmare la nostra salvezza e creare un clima *“di unità nazionale”*. Draghi ha accettato l'incarico. Si è messo a disposizione del presidente come suo *“superpremier”*, strumento artificiale di una repubblica presidenziale che opera nell'involucro di una trapassata repubblica parlamentare, suscettibile a ogni uscita di campo (ved. opusc. *“Non potrà esserci futuro umano senza rivoluzione 29/12/2021, pag.28”*). A ben vedere, l'esperienza del governo Draghi può essere rappresentata come un tipico percorso di *un uomo solo al comando*. Col suo decisionismo e forzature e, in particolare, col suo *“decreto governance”*, egli si è mosso come un *premier autocratico*, un *“premier forte”* (come egli concepiva il premierato) dentro i ranghi e le strutture politico-costituzionali, di cui distorceva le giunture. Quindi più adottava misure di *“salvezza della patria”* più spaccava il tessuto costituzionale. La storia non esprime pensieri, registra fatti. E così le dimissioni da lui date il 21 luglio per concorrere alle elezioni presidenziali, possono essere assunte come atto finale dell'agonia della *repubblica parlamentare*. Le elezioni politiche del 25 settembre 2022, che si distinguono per la preponderanza delle astensioni, premiano la coalizione di centro-destra fascio-leghista. L'esito non è un segno di tre-

gua sociale, né di forza specifica di questa coalizione a trazione missina. È la manifestazione del crescente malcontento sociale di lavoratori/ci, di donne e giovani, di gente impoverita contro i salari di fame, le aggravate condizioni di lavoro, le prepotenze statali e poliziesche. Un segnale che la *crisi sociale*, che ribolle da un triennio, si tramuta in fratture di classe. Gli sforzi di Rivoluzione Comunista sono concentrati a promuovere e realizzare gli strumenti di difesa proletaria e di sviluppo dell'organizzazione di partito. Conseguentemente ha chiamato e chiama, sia prima che dopo le elezioni, proletari donne e giovani a condannare e sabotare la politica *"prima gli italiani"*, sbandierata dai *"vincitori"* col trionfo regressivo *dio, patria, famiglia*, discriminatrice razzista guerrafondaia; a esigere l'aumento e la garanzia dei salari;

nonché case ai senza tetto; a formare un fronte comune tra lavoratori italiani e immigrati per soddisfare i bisogni sociali e resistere alla militarizzazione del lavoro; a costituire i comitati di autodifesa e attacco per rispondere ad ogni forma di violenza reazionaria. E affila, via via, le armi critiche e di combattimento contro:

a) il presidenzialismo anticonstituzionale (poi trasformato in *premierato*); b) il sovranismo della competizione generale, tecnologica e militare; c) l'affondamento dei migranti e la fobia maniacale della *"sostituzione etnica"*; d) i sordidi baratti tra presidenzialismo e autonomia differenziata; e) i bavagli e la repressione su ogni forma di dissenso e opposizione. Ed, infine, su ogni altra forma di perversione statale, ideologica antisociale e bellica, che contrassegna l'avvio del 2024.

8

Opporsi alla repressione minorile, alla militarizzazione dei quartieri popolari, delle scuole e università.

Ragazze e ragazzi stiano in testa alle proteste politiche e sociali e si organizzino nella lotta antistatale con una prospettiva rivoluzionaria.

Il punto di vista che il Congresso assume nel trattare questo punto della risoluzione è che giovani e giovanissimi, specificamente appartenenti alla fascia 14-25 anni, ragazze e ragazzi, rappresentano l'espressione e le forze attive della *crisi sociale acuta*. Insofferenti al degrado crescente e spinti alla ricerca di vie d'uscita nel 2023 i giovanissimi, operai e studenti occupati e disoccupati in formazione o precari, fanno ingresso nella scena pubblica, politico-sociale. Per dare un'idea dell'ampiezza e specificità del movimento di lotta si può partire dalle agitazioni più elementari come quelle contro la povertà assoluta o dalle manifestazioni di studenti contro con-

trolli e restrizioni, per poi allargare agli scioperi per l'aumento del salario o contro la carenza di alloggi popolari e caroaffitti. Ma l'impatto principale riguarda l'opposizione e lo scontro contro le strutture d'ordine e di potere messe su a marce forzate dal governo post-fascista, unitamente alle reti di controllo repressive e militarizzatrici. Guardando dal premesso punto di vista, Il Congresso passa ora ad esaminare le seguenti tre questioni.

Il pugno di ferro contro i minori: il decreto Caivano n. 159

Appena monta in carica, il governo Meloni, imboccato dal ministro degli interni Piantedosi, emana, alla fine ottobre il decre-

to-legge n. 162/2022 diretto a stroncare la libertà di svago e di raggruppamento giovanile creando una nuova ipotesi di reato contro i *rave* ideata come norma astratta senza alcun fondamento fattuale e certezza, enunciata come *"invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute e incolumità pubblica"*. È la prima misura governativa del modellamento repressivo carcerario del comportamento giovanile. Segue un ulteriore provvedimento repressivo emanato il 7/9/2023 n.159/2023 di eccezionale durezza intitolato *"Decreto Caivano"*. È rivolto contro i minorenni e denso di ricatti contro i loro familiari, considerato come un *"modello per il futuro"*. Va subito rilevato che, pur restando invariato il limite minimo dell'età minorile a 14 anni che il governo intendeva abbassare a 13, la misura penalistica è di eccezionale gravità in quanto: a) viene esteso il perimetro della responsabilità penale abbassando da 9 a 6 anni la soglia di applicazione della carcerazione preventiva a carico di indagati e/o imputati; b) viene insprito il trattamento penale per armi e droga (passa da 3 a 4 anni per il porto di armi fuori dall'abitazione; da 1 a 5 per la detenzione e traffico di stupefacenti con possibilità di arresto in flagranza). Va poi inflitto il Daspo in caso di violenza minaccia o resistenza a P.U. come sovrappiù alla pena. Inoltre, il decreto stabilisce, come aggravamento repressivo, il sanzionamento dei genitori. Il padre che non manda i figli alla scuola dell'obbligo è sanzionato con la pena della reclusione da 1 a 2 anni. Inoltre, se il nucleo familiare non è in grado di certificare la frequenza scolastica dei minori, è passibile della revoca dell'assegno di inclusione; mentre in caso poi di condanna del minore per associazione mafiosa e traffico di droga il P.M. può chiedere al tribunale la revoca della potestà genitoriale. Infine,

va aggiunto che il ministro dell'interno reclama, ai fini di sicurezza, che al reato di bullismo vengano applicate la misura dell'*ammonimento*, il divieto di possesso dei cellulari ai minori, nonché il possesso e l'utilizzo di telefonini.

Per completezza è ancora necessario un ulteriore complemento alla struttura penale del decreto, rammentando che il Parlamento in sede di conversione in legge ha inserito i due reati di porto d'armi nel divieto di licenza ex art. 4 bis l. 110 /1975 e 421 bis c. p. Si aggiunge infine che sono state inasprite anche le pene per la produzione e il traffico di droga di lieve entità. Tutto ciò precisato, va detto e sottolineato che il 7 settembre è arrivato a Caivano (paese di 37.000 abitanti a nord di Napoli) il commissario Fabio Ciciliano della Polizia di Stato, che dovrà gestire il paese con l'obiettivo impossibile di *"sconfiggere le baby gang"* e *"investire in prevenzione"*; cioè trasformare il paese senza basi di lavoro e servizi sociali. È l'impresa di mettere tutti a tacere; e l'uno contro l'altro. Dai dati sui reati occorsi nel 2022, provenienti dal dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno risultano, in Italia, le seguenti categorie di reato elencate per gravità e relativamente alle quali è solo segnalata una presenza di minori al reato:

- omicidi 27
- rapine in strada 2.528
- estorsioni 503
- violenze sessuali 315
- furti di motociclo 174
- furti con strappo 293
- percosse 780
- minacce 1.651

Ecco, dunque, il magico piano al buio del governo di raddrizzare la *"devianza giovanile"* con il pugno di ferro e la prigionia ad arbitrio. Il tutto prospettato come modello di futuro!

Rimodellamento militaristico della scuola

Il Congresso passa successivamente ad occuparsi del rimodellamento militaristico della scuola, della subordinazione di personale e studenti allo sgobbo e alla disciplina, mascherata da illusori successi competitivi, che denuncia e condanna, e chiama giovani e studenti all'organizzazione e alla lotta. La *scuola caserma* è il modello ideologico culturale del *fascio-leghismo*; ed è, col suo asse *formativo-educativo* disciplinare, veicolato con l'epiteto del *"merito"*. L'anno scolastico 2023-24 è l'anno campale del sovvertimento ordinistico e militarizzatore da parte del governo e del ministero nei confronti della scuola secondaria ed in parte delle medie. I liceali si sono oposti con coraggio e fermezza dando vita a dibattiti, manifesta-

zioni, passando all'occupazione degli istituti, raccogliendo la solidarietà dell'ambiente studentesco e dei medi. La reazione del governo è di rappresaglia e ricatto pieni. Impressionato dall'agire degli studenti sulle piazze e nell'ambiente scolastico, il ministro si trincerava sul voto in condotta. Il ricorso al voto in condotta è una scelta reazionaria a doppio effetto: da un lato colpisce e discrimina gli studenti critici e autonomi; dall'altro omologa il corpo insegnante ai voleri ministeriali. Ma è la gravità e l'incidenza di questo voto che taglia le gambe allo studente. Il Ddl, che lo contempla, prevede: il 5 in condotta implica la perdita e la ripetizione dell'anno scolastico; il 6 importa un rinvio a settembre, pur trattandosi di un voto di sufficienza; inoltre, nelle superiori il candidato dovrà elaborare un testo su *"cittadinanza attiva e solidale"* da cui dipenderà l'ammissione alla classe successiva. In ogni caso l'obiettivo del Ddl è quello di punire gli studenti più attivi comprimendone il giudizio o ampliando le richieste disciplinari di obbedienza e sottomissione. Segue, peraltro, una serie di comportamenti punitivi (tipo violenze contro il personale scolastico; controllo dell'accesso ai siti porno; c'è perfino l'addebito dell'avviso orale del questore per i minori ritenuti pericolosi). C'è quindi, nella punitività di questi comportamenti, un obiettivo centrale della *scuola caserma*: quello di rimodellare la condotta giovanile-studentesca in un'ottica militaristica. Occorre ora soffermarsi, anche scheletricamente, sui ricatti del ministro Valditara contro gli occupanti. Il 13 febbraio 2024 il rappresentante della P.I., andando a rilanciare la sua linea punitiva contro le occupazioni con lo slogan *"chi occupa una scuola va bocciato"*, si è presentato al liceo milanese Severi-Correnti, che lamentava danni per 70.000 €. E qui, dopo aver defi-



18 Novembre 2023, mobilitazione nazionale contro la «scuola del merito» di Valditara

nito l'occupazione una "azione di guerriglia" ed equiparato il dissenso a delinquenza, ha preavvertito che ha allo studio una norma per far pagare i danni a chi occupa e che gli studenti di questo tipo non possono essere promossi all'anno successivo. Poteva chiedere l'ergastolo, si sarebbe fatto capire meglio!

L'ultrapenalismo carcerario come modello autoritario di detenzione

Il Congresso passa infine ad occuparsi della situazione carceraria e della logica detentiva; denuncia l'ultrapenalismo carcerario come modello autoritario di detenzione, ed indica. Si è visto nel primo paragrafo di questa risoluzione l'enorme quantità di norme penalistiche emanate dal governo nel giro di un anno. Non è ancora venuto all'esistenza, ma è in corso di deliberazione, il già citato Ddl *Sicurezza*; il più duro e spietato provvedimento penalistico per l'entità e aumento della pena. Se si osserva l'entità e l'asperità delle norme penalistiche, prodotte e in arrivo, del nuovo governo post-fascista, si nota che esse sono rette da una logica unitaria, che si può definire di "ultrapenalismo carcerario", in cui la detenzione viene assunta come mezzo educativo e di pacificazione sociale. L'afflusso crescente di condannati e/o arrestati in carcere ha esaurito ogni spazio determinando un sovraffollamento insostenibile. Si sconta la pena o la custodia cautelare stando murati in cella. Ecco come si presenta oggi la situazione detentiva. I detenuti per ora presenti nel sistema carcerario sono più di 61.000 rispetto ai 42.276 posti regolamentari, con un indice di affollamento superiore al 129%. Dall'inizio anno la condizione carceraria registra 29 suicidi, 479 tentativi di suicidio, 3.190 atti di autolesionismo, 1930 detenuti in sciopero della fame o della sete. Si contano circa 490 ag-

gressioni nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria. L'indice di affollamento è il più alto dell'ultimo decennio e riguarda indistintamente le tre maggiori regioni: a) Lombardia con 8.732 detenuti su 6.152 posti regolamentari; b) Campania con 7.303 su 6.171 posti; c) Lazio 6.665 su 5.334. Pertanto, l'*ultrapenalismo* aggrava tutte le condizioni della detenzione.

Conseguentemente il Congresso trae le conclusioni pratiche e articola campo per campo le indicazioni operative, collegate alla lotta antistatale e di liberazione dal carcere.

A) Quartieri popolari: formare i comitati proletari di giovani e adulti in ogni quartiere o in aree più vaste per assicurare i mezzi di sussistenza col lavoro ove possibile, o battendosi per il salario minimo garantito. Proteggere l'autonomia del comitato dall'ingerenza della polizia, stringendo solidi legami con gli altri comitati fino ad eleggere una direzione comune. Praticare, per soddisfare le esigenze di vita, i metodi della lotta di classe. Stringere rapporti con le forze rivoluzionarie operanti nella zona.

B) Scuola: a) costituire in ogni istituto i comitati studenteschi di lotta combattiva; b) respingere la scuola del "merito"; c) gratuità dell'insegnamento scolastico; d) difesa del pensiero libero e critico; e) autonomia del corpo insegnante; f) comitati di autodifesa contro ogni attacco e violenza.

C) Carcere: a) spezzare il catenaccio del muramento in cella; b) esigere spazi per la socialità e per i rapporti tra i detenuti; c) fuori i minori da ogni luogo di restrizione; d) esigere l'abolizione degli artt. 4 bis e 41 bis dell'ordinamento penitenziario; e) esigere una amnistia immediata per tutti i reati patrimoniali commessi per automantenimento di giovani e disoccupati; f) indulto secco incondizionato e generalizzato di 3 anni; g) abolizione generalizzata della recidiva aggravatrice di pene feroci; h) abolizione dell'ergastolo infinito; costituire organismi misti detenuti-liberi per promuovere e supportare le varie iniziative di lotta.

E per tutti/e: ribaltare la società capitalistica per liberare le masse oppresse dalla fame e dallo sfruttamento, dalle crisi e dalle guerre.

9

*Sostenere lo sviluppo del partito
Estendere il fronte proletario internazionale*

L'8 gennaio 2024 il Comitato Centrale, occupandosi del presente Congresso, ha indicato come temi di analisi e di sviluppo politico le seguenti questioni e problematiche:

1^a) Sul piano economico: la stagflazione imprime i suoi effetti compressivi sulla forza-lavoro, in un grado stravolgente di precarizzazione. 2^a) Sul piano politico: si inaspriscono i rapporti interni tra Stati nell'area europea con l'aumento della conflittualità economica e rivalità militari; e l'aumento della competizione extra-europea. 3^a) Sul piano interno: il

governo ha come punto certo la guerra ai poveri; e su questo perno imposta manovra di bilancio e misure di emergenza. 4^a) Cresce il movimento proletario, sul piano politico e mobilitativo; nonché l'attivizzazione dei gruppi politici, in particolare contro la guerra del capitale e l'autocrazia governativa.

E al contempo formula le seguenti direttive operative: A) lanciare una campagna di sviluppo e allargamento della mobilitazione per la difesa e l'aumento del salario (del s.m.g. e del salario di emergenza); B) attaccare lo scel-

lerato blocco interclassista e il sabotaggio sindacale sull'aumento dei salari da fame e del *salario orario minimo*. C) denunciare l'intesa sul nuovo patto di stabilità comunitario sotto l'egida della rigidità di bilancio come nodo scorsoio sulla busta paga operaia; D) mettere in luce come il 7 ottobre di Hamas sviscera la trama della guerra mediorientale ove solo il fronte proletario può battere gli orrori e garantire un futuro umano; E) intensificare la lotta contro il militarismo italiano, atlantista, filoisraeliano, colonialista, razzista, assassino.

Prima di passare a considerare le questioni conclusive, il Congresso si occupa dell'attività svolta dal comparto femminile. Le compagne affrontano il 2023 prendendo le prime mosse dalla realtà del lavoro flessibile, che investe giovani e donne utilizzate a tempo frazionato e a compenso minimo. La condizione che colpisce di più è quella della flessibilizzazione estrema del lavoro che si combina con l'insicurezza personale e col basso salario o col suo mancato pagamento. L'attività politica è sempre condizionata dalla situazione di flessibilizzazione esistenziale che impone notevoli sforzi di movimento e organizzazione. Questo primo *filo conduttore* è alla base di tutta l'azione, pratica e di propaganda politica, in campo femminile che si è sviluppata con iniziative nei quartieri e presenza alle principali manifestazioni (8 marzo - 1° maggio - 25 novembre e altre), sui temi dell'attacco al governo postfascista Dio-Patria-Famiglia, della sua azione politica contro l'autonomia delle donne (attacco al diritto d'aborto) e alle famiglie omogenitoriali; e della lotta contro la violenza maschilista e i femminicidi.

Con l'8 marzo 2023 le compagne denunciano e condannano l'attacco lanciato dal governo all'autodeterminazione autonomia e libertà della donna; accusandolo

che ad appena quattro mesi dall'insediamento, col suo motto regressivo di *dio-patria-famiglia*, ha messo in atto una sfilza di provvedimenti normativi contro donne giovani e migranti. Sono stati già varati ben quattro disegni di legge contro il diritto di aborto: due patrocinati da Gasparri (FI) e Menia (Fdl) diretti al riconoscimento delle capacità giuridiche del concepito; uno dal leghista Massimiliano Romeo a favore del riconoscimento del concepito come componente del nucleo familiare; uno da Isabella Rauti (Fdl) diretto all'istituzione di una giornata a favore della *"tutela della vita nascente"*. Tutti accomunati dallo scopo di far passare l'interruzione volontaria di gravidanza come omicidio e la donna che abortisce come un'assassina secondo la dottrina della chiesa. È una stortura avventata che mira a cancellare il diritto all'aborto costato decenni di mobilitazioni e di lotte di decine e decine di milioni di giovani e donne.

Così quest'anno le compagne hanno dovuto rimettersi *sulle spalle* la difesa dell'aborto e riavviare la mobilitazione per il pieno riconoscimento dell'autonomia e della dignità femminile per respingere le mene dell'accozzaglia clericofascista e le sue lugubri fantasie: obiezione di coscienza, cimiteri dei feti, disegni di legge restrittivi dell'autonomia delle donne, presenza dissuasiva delle associazioni pro-vita nelle strutture sanitarie. Le compagne rivendicano: - l'aborto deve essere libero e gratuito assistito e garantito in tutte le strutture ospedaliere - giù le mani dello Stato dal corpo delle donne - nessuna criminalizzazione della maternità surrogata; - riconoscimento e sostegno del valore sociale della maternità con nidi e asili per tutte/i, del diritto della lavoratrice all'astensione retribuita dal lavoro fino all'anno di età del bambino, nonché di un assegno mensile di almeno 500 euro ag-

giornabile per il triennio successivo - potenziare l'autodifesa femminile, autonoma e collettiva - colpire la violenza maschile con ogni mezzo dovunque avvenga.

Mentre sono in corso le azioni a difesa dell'aborto, nella seconda metà di marzo si apre un altro fronte di lotta. Il 14 marzo la Commissione Politiche Europee del Senato bocchia la proposta di regolamento della Commissione Europea che stabiliva il riconoscimento automatico da parte di ogni Stato membro della UE della filiazione accertata in un altro Stato membro, senza alcuna procedura particolare, anche nel caso in cui i genitori siano una coppia omosessuale. Questa bocciatura italiana ha fatto cadere il regolamento europeo perché per avere efficacia sulla UE esso deve essere approvato con voto unanime. La commissione del Senato ha motivato la bocciatura assumendo che il certificato europeo non rispetta *i principi di sussidiarietà e proporzionalità*, In quanto la Corte di Cassazione ha confermato, il 30/12/2022, la contrarietà all'ordine pubblico della pratica della maternità surrogata; negando la trascrivibilità automatica del provvedimento straniero di attestazione della genitorialità da questa avente origine. Le compagne denunciano immediatamente che lo stop, da parte del governo missino, del riconoscimento automatico della filiazione accertata a livello europeo è gravido di pesanti conseguenze; in quanto da un lato urta in modo insolente con l'indirizzo comunitario creando conflitti assurdi; dall'altro apre una obbrobriosa guerra statale contro le unioni omosessuali tesa a puntellare il modello di famiglia gerarchica (uomo donna figli) e cattolica. E sottolinea: *"È l'attacco ipocrita e insensato sferrato dalla ministra Roccella contro la gestazione per altri, definita «un mercato di bambini», è un preallarme della prima missione casti-*

gatrice". Intanto il Ministero degli Interni ha ordinato ai prefetti di invitare i sindaci ad applicare nelle certificazioni "gli indirizzi giurisprudenziali". Il 13 marzo a Milano il prefetto Saccone ordina al sindaco Sala di interrompere i riconoscimenti dei figli di due padri nati con maternità surrogata all'estero; e dei figli di due madri nati in Italia grazie alla fecondazione eterologa. La decisione di Saccone provoca l'immediata protesta di varie forze dell'area democratica e di quella di sinistra. Nell'azione di protesta c'è un concorso di varie tendenze, nonché di proposte differenti. Le compagne intervenute ribadiscono le loro indicazioni: no alla criminalizzazione della gravidanza per altri; nessuna discriminazione contro le coppie omosessuali, immediato riconoscimento del certificato di nascita dei loro figli in Italia e all'estero indipendentemente dal modo in cui sono venuti al mondo; pieno riconoscimento dell'autonomia e della dignità della donna. A completamento, riportiamo la conclusione sulla Gpa adottata dalla 14ª Conferenza Femminile del febbraio 2018: *"La Conferenza denuncia la criminalizzazione della gravidanza per altri (Gpa) da parte di clericali femministe e pseudo-marxisti i quali, predicando che l'utero in affitto è una mostruosità del mercato che colpisce le donne, specie se povere, si arrogano un'autorità morale ideologica e culturale che non possono concedersi. La donna che dispone del proprio corpo per fare un figlio per altri non può essere discriminata o perseguita da nessuno perché, come la prostituta, impiega il proprio corpo per soddisfare propri bisogni di vita. Nella società capitalistica, in cui ogni persona è immersa, le relazioni umane derivano tutte dalla condizione sociale e dai bisogni; per cui l'accesso allo scambio da qualsiasi soggetto esprime in ogni campo (nel lavoro, nel ses-*

so, nella gravidanza per altri) questo condizionamento. Dunque, donne e giovani, ragazze e ragazzi, non devono andare indietro verso la famiglia matrimoniale; devono ripudiare la famiglia matrimoniale; devono incamminarsi e realizzare unioni libere mosse dall'affettività e dal reciproco rispetto".

La campagna contro i femmicidi.

Questa campagna, di organizzazione e di agitazione viene lanciata con un volantino di impostazione del 9 giugno e prende le mosse dagli ultimi quattro casi. Il primo è quello di Giulia Tramontano, incinta di sette mesi, uccisa il 27 maggio a Senago (MI) dal suo compagno che tenta di bruciarne il corpo per ben due volte. Il 1° giugno Pierpaola Romano, poliziotta, viene freddata nell'atrio di casa, a Roma, da un suo collega che non accetta la fine della loro relazione e che poi, a sua volta, si toglie la vita. L'8, a Sant'Antimo (NA) Maria Brigida Pisacane viene uccisa dal suocero. Il 9, a Incisa Scapaccino (AT) Floriana Floris viene uccisa a coltellate dal compagno che ne veglia per due giorni il corpo straziato. Sono 4 casi in meno di 15 giorni, di centinaia di ammazzamenti all'anno. I tanti casi, che sono scatenati dai motivi personali più diversi, spesso si distinguono per la loro efferatezza e sordido rancore. Ma qualunque possa essere il movente specifico della *volontà femmicida*, questa ha una base storico-sociale comune: il dissidio uomo-donna, la discriminazione nei confronti delle donne, retaggi inferociti della morente società borghese. Quindi, si tratti di mariti, di conviventi, di partner sessuali, la volontà femmicida esplode per annientare la donna che ha deciso di separarsi, di troncane la convivenza o la relazione e percorrere la propria strada. Questo tipo di violenza non è

un colpo di follia che può esserci, è costitutiva dei rapporti sociali, per cui senza eliminare la famiglia matrimoniale, abbattere lo Stato, realizzare l'uguaglianza e con questa la parità donna-uomo, non ci potrà essere alcun rimedio contro questo tipo di violenza. Il 7 giugno il governo in carica ha varato un Ddl diretto a inasprire le pene e le misure di contrasto alla violenza antifemminile. Questo provvedimento si aggiunge alle due leggi vigenti in materia: la n. 119/2013 emanata dal governo Letta e la n. 69/2019, nota come *Codice Rosso*, emanata dal governo Conte-Legam5S; le quali non hanno frenato né femmicidi né violenze. Questo nuovo Ddl ha un doppio scopo. Primo, imbrogliare le future madri con la promessa di assegni, servizi, agevolazioni, per incrementare le *nascite nazionali* e adeguarsi ai ruoli di mogli e madri di famiglia. Secondo, quello di modellare questi ruoli in senso militaristico per lanciarli nella competizione economica e bellica in cui il mondo sprofonda.

Lo strumento di contrasto, l'arma immediata e vincente per arginare e combattere la violenza maschile, è l'autodifesa delle donne da attuare in modo stabile formando *comitati di autodifesa* a livello di caseggiato e di quartiere; e via via in spazi più estesi. Stabilire collegamenti con le fabbriche più vicine per promuovere la formazione di punti di appoggio e chiarificare le ragioni del collegamento. Crescere fortificando la rete dei collegamenti e dei controlli. Alla larga da commissariati e consultori che quando sono a conoscenza di situazioni di pericolo si dimostrano *"inefficaci"*. Le donne, proletarie per prime, sanno che per andare al cuore del problema bisogna battersi contro l'oppressione e lo sfruttamento capitalistico e che per poter affrontare questo nemico e questa battaglia debbono attrezzarsi del partito rivoluziona-

rio. E a questo, via via, si deve arrivare. E, agendo in questa prospettiva, organizzare passo dopo passo: 1) l'autodifesa personale e collettiva rintuzzando con fermezza qualunque tipo di sopraffazione maschilista; 2) l'unione delle forze per eliminare le disparità e le discriminazioni; 3) la rivendicazione all'occorrenza di case dignitose a fitto sostenibile (non superiore al 10% del salario); 4) la lotta contro la crociata, retrograda e castrante, del trinomio neofascista "Dio Patria Famiglia"; 5) la difesa dell'aborto; 6) l'azione politica contro la criminalizzazione della gravidanza per altri; 7) il pieno riconoscimento delle famiglie omogenitoriali; 8) la promozione di azioni risolutive contro il taglio dei servizi (sanità, scuole, trasporti); 9) l'accrescimento, senza mai stancarsi, delle fila dell'organizzazione di partito all'insegna del marxismo e dell'internazionalismo. Tutto ciò fermo restando il Congresso, passando a valutare le manifestazioni di piazza e l'intero movimento di attivizzazione femminile nota e giudica che questo è stato frenato e spinto indietro dalla mano dura del governo che ne ha limitato la spinta alla sola difesa dei "diritti democratici" minacciati. Questo tratto è stato presente l'8 marzo; nonché il 18 contro il divieto di registrazione dei figli di coppie omosessuali; e in modo più netto il 25 novembre, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne; mentre nella manifestazione contro ogni forma di "violenza patriarcale" e contro la guerra e il genocidio in Palestina del 16 dicembre l'elemento femminista democratico e piccolo-borghese hanno coperto la natura di classe dell'oppressione femminile, rendendo un servizio al potere.

Successivamente, il Congresso passa a tirare le conclusioni politiche che compendia nelle seguenti proposizioni.

1^a) Aggravamento della crisi

capitalistica. La crisi generale esplosa nel 2020 è passata via via dalla fase inflattiva alla stagflazione. Il ristagno comprime i fattori di valorizzazione del capitale; frena e manda alla malora gli apparati produttivi. Si inaspriscono i rapporti sociali; e, in particolare, l'insofferenza operaia. È questo, nel 2024, l'aspetto centrale della situazione.

2^a) Ampliamento dei teatri di guerra. Nel 2023 c'è stata una estensione dell'area bellica, con la carneficina israelo-palestinese (Gaza) e le derivate tensioni di ordine internazionale nel Mar Rosso sui transiti marittimi. Tuttavia, pur svolgendosi nel contesto mondiale di revisione e riassetto dei rapporti di forza imperialistici, essa non è espressione di una tendenza unitaria; conserva i caratteri di guerra *locale-regionale*. Per cui gli scontri bellici in corso nel pianeta non vanno confusi come l'erba in un fascio. Quanto alla guerra *Russia - Euroatlantici* si tratta di un conflitto interimperialistico per la "ridefinizione" dei confini di Mosca in Ucraina, salvo peggiori sviluppi. Quindi il teatro di guerra si amplia dove le rivalità non sono più governabili.

3^a) Ristagno, disoccupazione, miseria, distruzione. La crisi generale del capitalismo determinerà sulle masse proletarie del mondo condizioni disastrose di vita e di lavoro. E sul corpo proletario e l'ambiente tenderanno ad imporsi le tendenze distorcenti della fase di decadenza e degenerazione del sistema. Qualunque aspetto o fattore della crisi generale, economico finanziario tecnologico climatico militare, spingerà centinaia di milioni di proletari a difendersi e a sollevarsi per sopravvivere.

4^a) Internazionalizzazione della lotta proletaria. Nel mondo questo processo è in pieno corso, sia sul terreno delle lotte sociali, sia sul terreno delle lotte politiche antistatali contro il potere

dominante. La globalità dell'accumulazione capitalista ha reso le contraddizioni e antagonismi di questo processo, nelle specificità degli sviluppi nazionali, universali. E, quindi, ogni ambito del mondo modernizzato presenta e solleva le stesse dinamiche sociali.

5^a) Alzare il livello dell'azione del partito. Sulla base delle conclusioni che precedono, il compito degli internazionalisti rivoluzionari è quello di alzare il livello di azione e la prospettiva del partito. Dal *Maggio francese* del 1968, da quando, cioè, Rivoluzione Comunista ha stabilito contatti e legami con altri raggruppamenti internazionalisti, sono passati più di 50 anni. Ma oggi il capitalismo è in pieno disfaccimento storico. E bisogna più che mai battersi per lo sviluppo del partito rivoluzionario a scala internazionale per la salvezza dell'*umanità* e del pianeta.

6^a) Estendere il fronte proletario internazionale. Nell'anno congressuale l'organizzazione ha partecipato alla promozione di due incontri internazionali tra raggruppamenti internazionalisti di varie matrici orientamenti e provenienza continentale. Il primo si è svolto il 15-16 luglio 2023 sul tema "*La crisi nell'ordine imperialista mondiale e la risposta del proletariato*". Il secondo si è tenuto il 17-18 febbraio 2024 sul tema "*I punti nevralgici della lotta tra le potenze: dall'Ucraina a Taiwan, dall'Africa al grande medio oriente per una risposta di classe*". È un primo passo di studio e conoscenza finalizzato all'obiettivo del *fronte proletario*.

Conseguentemente, qualunque processo di lotta proletaria, si svolga in condizioni di pace o di guerra, deve collegarsi con i movimenti in lotta nei paesi più vicini ai fini di allargare il terreno di azione, scambiarsi appoggi; e procedere insieme come forze componenti di un fronte proletario internazionale.

L'orribile morte di Satnam Singh «per dissanguamento» nell'Agro Pontino di Latina un delitto barbaro che grida vendetta

Lo scellerato misfatto un segno agghiacciante del clima razzista e omertoso incombente sulle campagne

Satnam Singh aveva raggiunto l'Italia dal Punjab con la moglie 3 anni fa stabilendosi in Campania. Alcuni anni dopo si trasferiva nell'Agro Pontino di Latina e trovava lavoro in Borgo Santa Maria nell'azienda agricola di Antonello Lovato, figlio del famigerato Renzo Lovato, di cui si dirà più avanti.

Lunedì 17 giugno Satnam è al suo posto di lavoro. All'improvviso la macchina *avvolgiplastica*, con la quale stava lavorando, gli trancia il braccio destro (sulla dinamica del tragico infortunio non abbiamo dettagli più precisi). Il Lovato, raccolto l'arto tranciato, trasporta l'infortunato davanti al suo alloggio, ove lo abbandona senza dare alcun soccorso. Passano poi svariate ore prima che il caso diventi di dominio pubblico.

Satnam viene ricoverato in gravissime condizioni e in prognosi riservata presso l'Ospedale S. Camillo di Roma e qui decede mercoledì mattina.

Quanto a Renzo Lovato, padre di Antonello, occorre dire che il personaggio gode di una sua notorietà nell'Agro Pontino in quanto utilizzatore e sostenitore di un meccanismo elementare di signoria della forza-lavoro, peraltro conseguibile con modeste entrate nella Pubblica Amministrazione, consistente: nell'assumere-licenziare-riutilizzare per finta il personale. Meccanismo denominato come *metodo Lovato*, ma in realtà comune a ogni contrada agricola; poiché i suoi tempi e modalità di coniugazione sono elementi indeformabili: 1) assunzione della forza-lavoro e prosecuzione del rapporto fino alla maturazione del sussidio di disoccupazione; 2) successiva risoluzione formale del rapporto; 3) restaurazione di fatto del rapporto a nero e a metà prezzo. Renzo Lovato ha comunque assolto il figlio per non aver soc-

corso la vittima senza alcuna titubanza. L'episodio non è un caso fortuito o isolato; va quindi visto e inquadrato come espressione specifica della crescente forzatura padronale diretta al taglieggiamento delle condizioni di vita del proletariato agricolo e all'imbarbarimento dei rapporti interpersonali nei luoghi di lavoro, fino ad assumere forme schiavistiche.

La condizione attuale del bracciantato agricolo, che in Italia incrocia immigrati africani, asiatici, sudamericani, e che consente ai piccoli medi e grossi padroni di mettere gli uni contro gli altri e di sgretolare le loro forme di organizzazione autonoma, questa condizione si sta aggravando sul piano territoriale, dalla Sicilia al Piemonte; e su tutti gli altri piani; ed in particolare: su quello dell'interminabile orario di lavoro (fin oltre le 50 ore settimanali); dei salari di fame, sempre più compressi e incerti; del mancato rispetto di ogni norma di sicurezza; dell'ospitalità degli alloggiamenti sempre più scadenti e cari.

Ci vuole uno spirito di riscossa; una volontà di organizzazione e di lotta; ci vogliono obiettivi comuni e una chiara prospettiva di classe.

Alla straziante fine di Satnam seguono diverse proteste e manifestazioni di solidarietà. Sabato 22 la Flai-Cgil indice un momento di commemorazione di pomeriggio in piazza a Latina. Partecipano in segno di protesta tanti braccianti dell'Agro Pontino ed in particolare numerosi indiani del Punjab. Anche da Napoli arriva la solidarietà dei lavoratori che manifestano in mattinata; nonché da vari presidi che si svolgono in tante altre località. Il successivo accertamento medico che il decesso di Satnam è intervenuto per dissanguamento, cioè perché non gli era stato dato alcun soccorso, dà poi la spinta a

una seconda manifestazione sindacale che si svolge martedì 25 giugno, sempre a Latina; cui partecipano Fai-Cisl, Uila, Uil, Usb. Ma anche in questa manifestazione, al di là del biasimo espresso nei confronti del Lovato per il suo negato soccorso all'infortunato, non hanno messo "all'ordine del giorno" nemmeno iniziative pratiche a difesa della sicurezza e della salute della forza-lavoro.

Concludendo, ed in coerenza a quanto precede, articoliamo le seguenti indicazioni operative.

- Pieno appoggio ai familiari per il trasporto della salma di Satnam nel paese d'origine.

- Formare in ogni realtà lavorativa i "Comitati di lotta bracciantili"; creando collegamenti tra le varie zone fino a creare un'organizzazione a livello nazionale con uno spirito di unità di classe e una prospettiva internazionale.

- Costituire organismi misti, donne - uomini, per respingere ogni forma di ricatto e di violenza anti-femminile.

- Promuovere l'autodifesa contro ogni forma di razzismo e di violenza reazionaria.

- Esigere la riduzione della settimana lavorativa a 36 ore indistintamente da Sud a Nord.

- Esigere come salario base il *salario minimo garantito* di € 1.750.000 intassabili.

- Esigere alloggi abitabili e gratuiti; e, in ogni caso, non superiori al 5% del salario.

- I braccianti e le braccianti, più lungimiranti e combattivi/e, stabiliscano contatti e legami con le forze politiche marxiste e rivoluzionarie per unirsi nella battaglia comune diretta a rovesciare il capitalismo.

Il nostro cordoglio per Satnam unito al nostro appello alla lotta.

(Mi, 27/6/2024 L'Esecutivo Centrale di R.C.)

Il «Piano Mattei»(II): sogni di grandezza dal Mediterraneo all'Oceano Indiano

Nello scorso numero di questo giornale abbiamo delineato l'importanza e la combattività del giovane proletariato africano, oggetto dei desideri di sfruttamento e profitto del «Piano Mattei» sostenuto dal governo Meloni. Passiamo ora a definire i punti di questo piano.

Meloni gira come una trottola

Il governo Meloni evoca fin dalla sua costituzione nell'ottobre 2022 il *“Piano Strategico Italia-Africa: Piano Mattei”* come cardine della sua politica estera. La Presidente del Consiglio, i suoi ministri e lo stesso Presidente della Repubblica hanno svolto numerosi viaggi di Stato in diversi paesi africani¹, presentando i vantaggi del *“Piano Mattei”* ai propri ospiti, senza tuttavia specificare i particolari di questo progetto di *“cooperazione paritaria e non predatoria”* con l'Italia.

In vista del *“Vertice Italia-Africa”* in programma a Roma il 29 gennaio 2024, il governo ha emanato il D.L. n. 161 del 15/11/2023, intitolato *“Disposizioni urgenti per il “Piano Mattei” per lo sviluppo in Stati del Continente africano”*, poi convertito con la legge n. 2 del 10/01/2024. Come vedremo, questo decreto-legge si limita ad istituire la *“Cabina di Regia del Piano Mattei”* presso Palazzo Chigi, ma non specifica i contenuti del *“Piano”* stesso. La mancanza di contenuti è stata denunciata al *“Vertice”* di fine gennaio a Roma dal Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki

Mahamat, che ha dichiarato: *“Sì, ignora Presidente del Consiglio, sul Piano Mattei che lei propone avremmo auspicato di essere consultati”*, invitando l'interlocutrice a *“passare dalle parole ai fatti”* ed aggiungendo *“non possiamo accontentarci di promesse, che spesso non vengono mantenute”*.

Successivamente, in primavera, in vista del *“G7 a presidenza italiana”* da tenersi in Puglia dal 13 al 15 giugno, il governo ha riunito la *“Cabina di Regia del Piano”*, invitando una platea di ministri e grandi industriali, ma dal consesso non sembra essere uscito nulla di concreto. Nulla di più ha partorito il *“G7”*, salvo inserire nel capitolo: *“Sostenere le cooperazioni con i paesi africani”* del suo Comunicato Finale le seguenti parole: *“Accoglie il Piano Mattei per l'Africa”*, ponendolo al fianco di altri progetti delle grandi potenze per lo sfruttamento delle ricchezze del continente (*“PGII”* e *“EU Global Gateway”*²).

Ciò detto sull'agitazione del governo attorno al tuttora fantomatico *“Piano”*, passiamo ad analizzarne la genesi e gli sviluppi, che rivelano da un lato le vel-

leità dell'imperialismo italiano e i suoi appetiti espansivi; e dall'altro lato le difficoltà di soddisfarli.

Il «Piano Mattei»: oltre il «Mediterraneo allargato»

Dal 1980 in avanti, l'area di influenza dell'imperialismo italiano si è concentrata nel cosiddetto *“Mediterraneo allargato”*, esteso dal Sud Europa all'Africa settentrionale e poi da questi territori al Mar Nero, al Caucaso e all'Asia Centrale da una parte e al Sahel, al Corno d'Africa e al Golfo Persico dall'altra. Per il ministero della Difesa italiano, il *“Mediterraneo allargato”* è la zona di influenza vitale dell'italo-imperialismo, da presiedere economicamente, politicamente e militarmente³, come viene fatto ormai da un quarantennio, con le costose *“missioni di pace”*.

Fino al 2010, l'Italia ha accresciuto la sua presenza ed influenza nell'area, all'ombra dell'egemonia della superpotenza USA, cui si era accodata in Afghanistan e Iraq, sviluppando una forte concorrenza nei confronti di altre potenze europee, in particolare della Francia nel contesto africano. Questa favorevole condizione per lo sviluppo dell'imperialismo italiano non esiste più dal 2011, a seguito del declino relativo della presenza militare statunitense in tutta l'area del *“Mediterraneo allargato”*, della riaffermazione della potenza militare russa, dell'espansione della potenza economica cinese, della concorrenza e conflittualità intereuropea, dello sviluppo delle potenze regionali (Turchia, Iran, Israele). Questi sconvolgimenti, conseguenza della crisi generale del sistema imperialistico mondiale, si sono manifestati nel *“Mediterraneo allargato”* con una

¹ La Meloni si è recata più volte in Tunisia, inoltre in Egitto Etiopia e Mozambico; Mattarella ha visitato il Kenya nel 2023 e Ghana e Costa D'Avorio nel 2024.

² La *“Partnership for Global Infrastructure and Investment”* (PGII) e la *“UE Global Gateway”* (Porta Universale) sono due programmi, lanciati rispettivamente nel 2022 dal G7 e a fine 2021 dalla Commissione Europea, che propongono mirabolanti piani di sviluppo di infrastrutture fisiche (porti, ferrovie, strade, ecc.) e digitali nei paesi più poveri, in particolare in Africa, in aperta concorrenza con la *“Belt and Road Initiative”* o *“Via della Seta”* cinese. Sono dunque programmi di guerra economica tra potenze imperialistiche in terra africana o asiatica.

³ Sul *“Mediterraneo allargato”* vedi l'art. *“Imperialismo italiano ed espansionismo turco nel Mediterraneo allargato”* in R.C. aprile 2021 e giugno 2021; e l'art. *“Il Mediterraneo allargato teatro di guerre feroci ed esplosioni sociali incontenibili”* in R.C. dicembre 2021.

sequela di guerre locali e regionali, sempre più gravi e non risolte, dalla distruzione anglo-francese dello Stato libico alle guerre in Siria, Iraq e in Ucraina, dal ritiro americano dall'Afghanistan alla conquista azera del Nagorno-Karabach e alla guerra di Gaza in corso.

In questo contesto, l'imperialismo italiano in forte stagnazione economica ha subito nel decennio 2011-2021 colpi pesanti da parte delle potenze concorrenti. La perdita del regime di Gheddafi, strategico alleato in Africa, è stata il colpo più duro, che i vari governi di Roma hanno dapprima vigliaccamente subito e poi hanno cercato di superare, mantenendo a fatica le posizioni in Libia, con compromessi difficili e provvisori con i vecchi concorrenti, come la Francia, e con i nuovi pretendenti, come la Turchia e l'Egitto: compromessi che hanno coinvolto anche altri teatri, quali il Mediterraneo orientale, con le sue riserve di gas, e il Libano, ove la presenza militare ha un'importanza strategica per gli interessi italiani nel Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente.

Tuttavia, l'esplosività dei conflitti nel *"Mediterraneo allargato"* ha reso e rende sempre più difficile, per tutte le potenze presenti nell'area e non solo per l'Italia, mantenere influenze ed interessi che vengono continuamente rimessi in discussione e minacciati

Tutto il potere al premier

Il preambolo del D.L. n. 161/2023 esprime molto bene la velleità di potenza africana dell'italo-imperialismo. Eccone il testo: *"Il Presidente della Repubblica, visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione; ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di po-*

da altri pretendenti. In questa situazione di permanente riassetto dei rapporti di forza, una media potenza quale l'Italia si trova costretta a difendere le proprie posizioni, ma può anche profittare dello sconvolgimento degli equilibri precedenti e dell'indebolimento di altri concorrenti, per cercare di conquistare nuove posizioni anche al di fuori del *"Mediterraneo allargato"*, in aree ad esso contigue e collegate come l'Africa centrale e meridionale, protesa tra l'Oceano Atlantico e quello Indiano.

Il *"Piano Mattei"*, per l'appunto, considera tutta l'Africa - non solo quella mediterranea ed il Sahel - come area di influenza dell'imperialismo italiano, individuandola come: a) risorsa strategica di materie prime da controllare; b) riserva di forza lavoro da sfruttare in loco o da importare, comunque da dominare; c) mercato di sbocco di merci e di esportazione di capitali; d) area di concorrenza, di accordi o scontri con altre potenze imperialiste o regionali. Pertanto, questo piano allarga la zona di sorveglianza ed intervento militare dell'italo-imperialismo; pone anche la questione del potenziamento ulteriore di tutte le forze armate: solleva, in prospettiva, problemi economici finanziari e politici di portata difficilmente sostenibile⁴. Ed apre la via a scorciatoie autoritarie.

tenziare le iniziative di collaborazione tra Italia e Stati del Continente africano; ritenuta la rilevanza strategica del nesso tra sviluppo sociale ed economico condiviso e responsabilità compartecipate per la stabilità e la sicurezza, quale fondamento di

rapporti duraturi di reciproco beneficio tra Italia e Stati del Continente africano, che si inserisca nella più ampia strategia italiana di tutela e promozione della sicurezza nazionale in tutte le sue dimensioni, inclusa quella economica, energetica, climatica, alimentare e della prevenzione e del contrasto ai flussi migratori irregolari; vista, altresì, l'esigenza di un piano che persegua la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano, volto a promuovere uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza e che favorisca la condivisione e la partecipazione degli Stati africani interessati all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, nonché l'impegno compartecipato alla stabilità e alla sicurezza regionali e globali".

E' evidente come lo strumento del decreto-legge fosse del tutto incongruo per affrontare un tema di importanza strategica come la *"collaborazione italo-africana"*, ma il governo lo ha utilizzato per eliminare alla radice qualsiasi intervento del Parlamento in ordine al varo e alla gestione del *"Piano"*. Infatti, in sede di conversione in legge, è stato approvato un emendamento all'art. 1 del decreto (di soli 7 articoli), che conferisce alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i pieni poteri in materia, prevedendo che: *"Al fine di rafforzare la collaborazione tra Italia e Stati del Continente africano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, di seguito denominato "Piano Mattei", documento programmatico - strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani"* (vedi art. 1, comma 1).

Ciò posto, l'art. 1 fissa in 4 anni la durata del *"Piano"* e ne defi-

⁴ Nel convegno tenutosi a Roma il 19 giugno 2024 dal titolo: *"Il Piano Mattei: la prospettiva italiana verso il Mediterraneo nel quadro europeo ed atlantico"*, il ministro della difesa Crosetto ha dichiarato: *"La Difesa è impegnata in Africa per collaborare e sviluppare le capacità delle Forze Armate per assicurare sicurezza e stabilità. La nuova sfida è innescare un processo virtuoso di sviluppo economico che non potrebbe mai avvenire senza la sicurezza". Quindi, soldati italiani al fianco dei regimi locali!*

nisce gli obiettivi: promuovere gli investimenti e le esportazioni dell'Italia in Stati del continente africano; influenzare lo sviluppo industriale e tecnologico, sanitario, scolastico-formativo-universitario, agricolo-alimentare, turistico ed infrastrutturale di singoli Stati africani ritenuti di importanza strategica; sfruttare le risorse energetiche, fossili e rinnovabili; utilizzare i governi locali nella "prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali". L'art. 2 istituisce presso la Presidenza del Consiglio la "Cabina di regia per il Piano Mattei", composta dal Ministro degli Esteri che ne assume la vice-presidenza e da tutti gli "altri ministri" nonché dalla Banca d'Italia e dai Presidenti delle Conferenze delle Regioni e dei Rettori universitari, dell'ANCI, di ICE, SACE, Simest, Cassa Depositi e Prestiti e delle imprese a partecipazione pubblica, da rappresentanti di imprese private, con WeBuild-Salini in testa, e di tutte le associazioni padronali e del settore cooperativo, e "della società civile", come la comunità di Sant'Egidio⁵. L'art. 3 indica i compiti della "Cabina": il coordinamento delle attività di cooperazione con Stati africani, la "finalizzazione del Piano Mattei" e la preparazione della relazione annuale sulla sua attuazione da presentare in Parlamento, ma anche la promozione di "iniziative finalizzate all'accesso a risorse messe a disposizione dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali" da utilizzare per l'attuazione del "Piano" stesso. L'art. 4 istituisce una smilza

"Struttura di missione" al servizio della "Cabina di regia", il cui costo operativo viene fissato dall'art. 6 in appena 235.077 euro per il 2023 e 2.820.903 annui dal 2024 al 2026.

L'estrema limitatezza dei fondi previsti dal D.L. 161/2023 rivela che il governo Meloni non ha a disposizione mezzi adeguati alle sue ambizioni ed è per ora costretto a reperirli nelle pieghe dei fondi già stanziati in bilancio. Infatti, ha deciso di dedicare alle iniziative del "Piano" 3 miliardi di Euro stornati dal "Fondo Italiano per il Clima", istituito con la legge finanziaria per il 2022 dal governo Draghi "per mitigare gli effetti del cambiamento climatico nei paesi del Sud del mondo" (quindi non nella sola Africa), e altri 2,5 miliardi prelevati da precedenti stanziamenti per il "Fondo per la cooperazione allo sviluppo" (anche in questo caso non per la sola Africa), senza peraltro definire in quanti anni questi fondi verranno spesi. Come si vede, si tratta di un gioco di carte, per giunta fatto con risorse tolte ad altri interventi vitali per molti Stati africani e di altri continenti, come ad esempio la cancellazione di parte del loro pesantissimo debito estero.

In conclusione, anche tramite il "Piano Mattei" procede velocemente il processo di accentrimento/avvitamento autoritario del potere nella Presidenza del Consiglio, che agirà per decreto in campi decisivi della politica economica, estera, di sicurezza, militare; lasciando al Parlamento, anzi alle commissioni parlamentari, la sola occasione di

ascoltare una volta all'anno una relazione informativa. Tutto il potere al "premier", anticipando il cosiddetto "premierato".

Viene infatti costituita all'interno della Presidenza del Consiglio la "Cabina di regia", una struttura speciale che unisce l'alta amministrazione statale ai rappresentanti delle industrie strategiche (concentrate nel settore energetico, nella produzione di armi, ma anche nelle costruzioni e nella sanità privata) e delle organizzazioni padronali, che avrà facoltà di fare man bassa sui bilanci dello Stato, impadronendosi di fondi già stanziati per altri scopi⁶ e stanziandone in futuro di nuovi, per concentrarli nei programmi di investimento nei paesi africani ritenuti più aperti agli interessi delle imprese e del sistema industriale italiano ("cooperazione paritaria e non predatoria" e "partenariato energetico"), disponibili alle politiche di controllo respingimento assassinio degli immigrati fatta salva la fornitura di manodopera selezionata dal padronato italiano ed anche alla presenza di truppe italiane sul loro territorio ("responsabilità compartecipate per la stabilità e sicurezza regionale e globale").

(Continua) (1.)

Il testo intero della risoluzione politica del 52° Congresso di Rivoluzione Comunista è stato pubblicato nell'opuscolo intitolato: «GUERRA AL GOVERNO DI REPRESSIONE TOTALITARIA E DI IMMISERIMENTO OPERAIO», disponibile, € 5.

La Rivoluzione Comunista - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

SEDI DI PARTITO - Milano: P.zza Morselli, 3; via Salvo d'Acquisto, 9 presso il circolo Saverio Saltarelli, aperto il martedì e mercoledì dalle ore 16 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 presso il Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio, aperta il martedì mattina dalle ore 10.

SITO INTERNET:
www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzionec@libero.it

⁵ Il 6 marzo 2024 la Meloni ha emanato il suo primo DPCM per nominare i componenti della Cabina di regia. Tra le imprese a partecipazione pubblica ci sono: Acea, Enel, Eni, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, Leonardo, Snam e Terna. La Cabina si è poi riunita il 15 marzo e il 24 aprile. Nella prima riunione la Meloni ha dichiarato: "Partendo dalle relazioni già in piedi, abbiamo immaginato quali potessero essere le nazioni in cui mettere più velocemente a terra i nostri progetti. Sono nove: Algeria, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico e Tunisia". Nella seconda riunione, sotto la vicepresidenza di Tajani, si è discusso del "documento di sintesi del Piano Mattei" da presentare in Parlamento e delle "missioni" svolte in alcuni paesi africani.

⁶ La "Cabina" cannibalizzerà le competenze dei vari comitati per la "cooperazione e lo sviluppo" già esistenti.